

Impressioni missionarie

Montagano

Dopo 5 anni dall'ultima missione fatta nel 1934, il popolo di Montagano, prov. di Campobasso, ha ricevuto di nuovo i PP. Redentoristi.

La Sig.ra Elvira Petrone, che ha lasciato un legato per una missione ogni 10 anni a beneficio di quel popolo, ha chiesto ed ottenuto, prima di chiudere gli occhi a questo mondo, essendo avanzata negli anni, di rivedere i figli di S. Alfonso in Montagano.

Infatti i PP. Superiore Pasquale M. Giampaolo, Martino Patrizio, Buonocore e Minervino, fecero il loro ingresso in Montagano la sera del 26 febbraio accolti da tutta la popolazione, clero ed autorità civili.

Dopo un lavoro lungo e costante, la missione è riuscita in tutto. Numerose le comunioni generali, specie quella degli uomini. Bella e portica la processione per la comunione agli infermi, fatta mentre il paese era ammantato di neve caduta abbondantemente nel giorno precedente. Furono tenute conferenze speciali ai Galantuomini, alle associazioni; donne Giovani e Giovane cattoliche, Aspiranti, Beniamine e alla Gil.

I Padri partirono il giorno 20 marzo, mentre la missione era terminata il giorno 14 la sera; ma bloccati dalla neve, non poterono partire il giorno appresso.

Il popolo di Montagano grato di tanto bene ricevuto, pregherà il Signore per la loro benefattrice Sig.ra Elvira Petrone, che Iddio conservi ancora per molti anni.

PASQUALE M. GIAMPAOLO
MISSIONARIO REDENTORISTA

Preghiamo per i nostri morti

CASTELLAMMARE DI STABIA. — Il giorno 29 aprile, nelle prime ore del mattino, chiudera la cara esistenza il negoziante **Luigi Damiani**, padre del nostro Direttore. Uomo probo e attaccatissimo alla religione e alla famiglia, visse educando al bene i suoi sei figliuoli, dei quali uno consacrò fin dai teneri anni a S. Alfonso, nell'Istituto dei Missionari redentoristi. La infermità venne a trovarlo ed egli la sopportò per lunghi anni con cristiana rassegnazione, mai lamentandosi degli atroci dolori, di cui soffriva. Spesso si comunicava, e fece per ben due volte la pratica dei primi nove venerdì del mese. Ad 85 anni morì circondato dai suoi figliuoli e munito dei conforti religiosi. Le sue esequie riuscirono un vero trionfo.

R. I. P.

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e del Superiore

Casa Editrice "S. ALFONSO", di EDOARDO DONINI & FIGLI — Pagine



SOMMARIO

Comincia il centenario della Santificazione di S. Alfonso — Il primo centenario della Canonizzazione di S. Alfonso M. De' Liguori — Sallencino Alfonsiano — Il Redentorista e la SS. Eucaristia — A ricordo del Card. Van Rossum, grandissimo vanto della Congregazione di S. Alfonso — I Redentoristi in Cina — Alcuni scritti mariologici dei Redentoristi d'Europa — Preghiamo per i nostri morti — Basilica S. Alfonso.

Comincia il Centenario della Santificazione di S. Alfonso

Il giorno 26 maggio sono cominciate in tutto il mondo le feste giubilari per la Santificazione di S. Alfonso.

A ROMA.

Naturalmente le feste più grandiose e solenni si sono svolte a Roma, nella Chiesa di S. Alfonso, ove alla presenza di moltissimi Padri convenuti da ogni parte con a capo il Rev.mo P. Generale e i Provinciali italiani e con l'intervento di parecchi Cardinali ha avuto principio il triduo commemorativo. La voce entusiasta e commossa dei Vescovi e quella dell'ultimo giorno del Cardinale Salotti hanno posto in evidenza la gloria immensa che la Chiesa ha tributato al fecondissimo Scrittore, all'attivissimo Missionario, all'insigne fondatore della Congregazione del SS. Redentore, all'incomparabile Vescovo di S. Agata dei Goti.

Chiuse il ciclo delle feste il solenne *Te Deum* e indi la Benedizione impartita da S. Em. Rev.ma il Signor Cardinale Luigi Maglione, Segretario di Stato di S. S. Pio XII.

A PAGANI.

Solenne fu la celebrazione iniziale del Centenario a Pagani, la felice città custode della Tomba di S. Alfonso.

Preannunzio. — Il fausto avvenimento fu dai Redentoristi preavvisato ai paesi vicini e lontani con migliaia di manifesti a stampa del seguente tenore:

Basilica S. Alfonso - Pagani — Primo Centenario della Canonizzazione di S. Alfonso 1839 - 26 maggio - 1939.

Il 26 maggio 1839 segnò il trionfo massimo di Alfonso M. dei Liguori. All'eroismo delle virtù, alle opere dell'apostolato, alla sublimità della scienza si decretava lo splendore degli altari e l'aureola di Santo della chiesa universale. La bolla del Sommo Pontefice Gregorio XVI, sottoscritta da 34 Cardinali, suggellava, in nome di Dio, la grandezza di tanta gloria. In quella meravigliosa giornata, nella Basilica di S. Pietro in Vaticano, ornata di splendidi artistici arazzi e rifulgente di brillante luminaria, il Sommo Pontefice, circondato dalla magnificenza della corte papale, compiva il rito maestoso della santificazione. Vescovi italiani ed esteri, rappresentanti di ordini religiosi, deputazioni di Stati cattolici, folle di credenti erano lì a bearsi della visione celestiale del novello Santo glorificato ed invocarne dal cielo il potente patrocinio, con il grido ardente della preghiera.

Dopo un secolo — il 26 maggio 1939 - XVII — ritorna nella vivida freschezza dei ricordi sacri e chiama a raccolta tutti i popoli credenti a celebrare il I. centenario della santificazione di S. Alfonso: il Dottore della Chiesa, l'Apostolo della fede e dell'amore di Cristo, il Fondatore della Congregazione dei Missionari Redentoristi.

Disposizione Vescovile: S. E. Rev.ma Mons. Teodorico De Angelis che con eminenti doti di saggezza e di zelo regge la Diocesi di Nocera dei Pagani, emanò la seguente disposizione:

Nocera Inferiore 23 Maggio 1939.

Molto Rev. Parroco,

Il giorno 26 c. m. ricorre la data centenaria della canonizzazione del grande S. Alfonso. Se tutti devono godere di tale lieta celebrazione, molto più noi, che apparteniamo a questa diocesi, che ha la fortuna di custodire il Corpo del Santo.

Perchè il popolo esprima la sua gioia in una forma sensibile dispongo che alle ore 12 del giorno 26 le campane di tutte le chiese della Diocesi suonino a festa e che nella funzione serotina si reciti una preghiera in onore di S. Alfonso per ottenere che egli dal cielo ci protegga e ci doni tutte le grazie di cui abbiamo bisogno.

La S. V. avvertirà i sagrestani delle chiese comprese nell'ambito della parrocchia per il suono delle campane.

Benedico lei ed il popolo.

*Aff.mo nel Signore
† TEODORICO DE ANGELIS
Vescovo di Nocera dei Pagani*

Svolgimento del programma — Al mattino Messa del Rettore della Basilica, con comunione generale.

Ore 8 - Pontificale solenne, celebrato da S. E. Mons. De Angelis, vescovo della diocesi, assistito dai R.mi Canonici del Capitolo Cattedrale, dal clero di Pagani ed Angri, dalla Comunità dei Redentoristi e dal Seminario vescovile.

Ore 12 - Il suono dell'Angelus fu di unanime commozione e di profonda tenerezza per il culto di S. Alfonso. Il suono festivo delle campane di tutte le chiese della città e della diocesi e gli squilli prolungati delle sirene degli stabilimenti industriali e dell'edificio scolastico rievocavano il grido della gioia universale del secolo passato, quando in quell'ora, nella Basilica Vaticana, Alfonso dei Liguori, veniva sollevato all'onore degli altari, con il titolo di Santo della Chiesa cattolica.

Ore 18 - Discorso tenuto da Mons. Mangino, Vescovo di Muro Lucano, il quale con parole alate e convincenti manifestò i forti motivi per cui la Chiesa Cattolica glorificò S. Alfonso, rievocando le grandiose feste fatte un secolo fa. La Benedizione Eucaristica, impartita da S. E. R.ma Mons. Anastasio Rossi, Patriarca di Costantinopoli e Prelato di Pompei, chiuse la prima giornata del centenario alfonsoiano in Pagani, a cui parteciparono in larga rappresentanza le Autorità politiche, civili, militari e folla di popolo, che gremì la Basilica per tutta la giornata.

A POMPEI.

Anche a Pompei si iniziarono le feste centenarie. Alla mattina messa solenne, celebrata da Mons. Di Pietro, Segretario Generale della Prelatura di Pompei, col canto delle Orfanelle accompagnate coll'organo plurifonico dal Maestro Fugazzola.

Nelle ore pom. il valente oratore Liguorino, P. Finelli Gennaro tenne forbitissimo discorso d'occasione. La Benedizione eucaristica fu impartita da S. Ecc. Rev.ma Mons. Celli, Vescovo di Tapso e Vicario della Prelatura.

Altre feste sono state celebrate a S. Angelo a Cupolo, a Scala, ma ne parleremo più diffusamente nel prossimo numero.

Pure nelle altre parti del mondo sono avvenute celebrazioni e noi le riporteremo volta per volta, per allietare sempre più i devoti di S. Alfonso e spingerli ad invocare questo potentissimo Santo.

G. M. DAMIANI C. SS. R.
DIRETTORE DEL PERIODICO

Elogi di S. Alfonso dell'Episcopato tedesco

Le opere di S. Alfonso che oramai si trovano nelle mani di ogni sacerdote e confessore, tra l'altro, certamente fecero sì che nella direzione delle anime e nell'amministrazione dei Sacramenti i principii retti e genuini della Chiesa, che agli esordi di questo secolo da molti furono abbandonati e dimenticati, siano di nuovo ricevuti e fedelmente osservati.

e dell'Episcopato della Cina e del Giappone

Nessuno ignora che gli eccellentissimi meriti di S. Alfonso, l'insigne sua santità per le dottissime e saluberrime sue opere siano diffuse in tutte le genti, nazioni e regni... Chi infatti non lo venera come il chiarissimo instauratore della pietà, l'insigne banditore della verità, e lo strenuo difensore della Chiesa Cattolica?

Con le saluberrime sue dottrine illustrò la Chiesa di Dio e la difese dai nemici con i suoi vittoriosi scritti.

Il Primo Centenario dalla Canonizzazione di S. Alfonso M. De' Liguori

(cont. v. Num. prec.)

Alfonso corrispondeva con grazie senza numero alle preghiere dei suoi servi. La Chiesa non richiede che due miracoli nuovi per procedere alla canonizzazione di un beato: ed egli operò a centinaia guarigioni e conversioni. Di queste guarigioni miracolose non ne citeremo che due, quelle che la Chiesa ha stabilito irrefragabilmente per inscrivere nel catalogo dei Santi.

Fra Pietro Canali, monaco converso dei Camaldolesi di Fonte Avellana, cadendo dalla cima di una scala si ruppe lo sterno, per cui fra dolori atrocissimi gli si formò un tumore, e una piaga che a poco a poco divenne cancrena. Tre celebri medici, dopo avere per dieci mesi esauriti i soccorsi dell'arte, dichiararono la malattia incurabile. Il povero malato deperiva a vista d'occhio, e a grande stento si trascinava fino in chiesa, appoggiato ad un bastone. Non rimanendo oramai più speranza alcuna di guarigione, l'abate del monastero consigliò il povero frate di ricorrere all'intercessione del Beato Alfonso. Era appena un mese dopo le feste della beatificazione: il malato pose sulla piaga una immagine del Beato e chiese con fervore il suo aiuto. Il male non fece che aumentare, ma il povero paziente raddoppiò di fede e promise al Beato che avrebbe mandato a Roma un bel voto d'argento, da appendersi al suo altare, se fosse guarito negli otto giorni. Il 23 ottobre 1816, sei giorni dopo, egli si era con fatica trascinato all'altare per servire la messa, quando tutto ad un tratto, all'elevazione si sente staccare dalla piaga le fasce e nel punto stesso sente cessare i dolori. I religiosi ed i medici verificarono coi proprj occhi che la piaga era scomparsa e che non rimaneva se non la cicatrice ad attestare il miracolo. E così

un mese dopo la sua beatificazione, Alfonso batteva di nuovo, per dir così, alla porta della Congregazione de' Riti.

Il secondo miracolo è ancora più sorprendente. Antonia Tarzia, di anni ventidue, contadina di Catanzaro in Calabria, saliva un giorno nel suo granaio con sulle spalle un sacco di grano di circa centoventiquattro libbre. Giunta in cima alla scala, essa cade all'indietro e si ritrova in terra col corpo fracassato, ed il petto ed il ventre schiacciato sotto quel carico. « Son morta! », esclama e si sviene. Suo marito e i vicini accorrono, le levano di sopra il grave peso, e la trovano senza sensi simile ad un cadavere. I medici, riscontrano gravi fratture, lussazioni e contusioni molte, e lesioni interne che rendono impossibili le funzioni vitali: una febbre ardente divora la povera inferma, ed il medico e il chirurgo la dichiarano in estremo pericolo, e le fanno amministrare i sacramenti. Tutto il suo corpo trema, le dita si contraggono, gli occhi si oscurano; tutti sintomi di morte vicina. Prima di ritirarsi, il parroco le dà la benedizione *in articulo mortis* e lascia da lei un sacerdote per assisterla nella agonia.

Il terzo giorno dalla caduta era il 2 agosto del 1817, giorno nel quale si celebrava per la prima volta la festa del Beato, e una lampada ardeva dinanzi alla sua statua nella nostra chiesa di Catanzaro. Una giovanetta portò alla moribonda un pannolino inzuppato nell'olio di questa lampada. « Raccomandatevi al Beato, le disse, mentre vi faccio delle frizioni con quest'olio. » La povera donna fece un segno di consenso, mentre sua madre pregava con fervore, e il marito prometteva un sacco di grano ai poveri, se Alfonso avesse operato questo miracolo.

Intanto, gli occhi della malata si velano; un freddo sudore bagna la sua fronte, la fine è imminente. Il sacerdote raccomanda l'anima, la madre prega e piange, poi, non potendo più contenersi, si allontana per non assistere

agli ultimi momenti della figlia morente. Mentre la malata si dibatte con la morte, tutto ad un tratto ella vede la camera inondata di luce; si solleva dal suo mortale letargo e scorge un venerabile Vescovo che le si avvicina con la mitra in testa, e il pastorale in mano. « Ecco il Santo che viene da me! », esclama, e chiede una candela per offrirgliela. Ognuno crede ch'ella deliri, e per contentarla le danno in mano un bastone. « No, no, ella dice, una candela! ». Le danno allora una candela ed ella la offre al Vescovo, che guarda l'inferma, e fa tre segni di croce guardando le parti del corpo mortalmente danneggiate.

Dopo avere descritte così tutte le particolarità della sua visione, la malata si sentì subitamente guarita. Si pose a sedere sul letto e disse al sacerdote che la esortava: « Voi raccomandate la mia anima a Dio, ma il Beato Alfonso è venuto da me, ed io sono perfettamente guarita; adesso mi alzo. » Con gran meraviglia degli astanti, e nonostante le loro istanze, ella si alza dal letto senza alcuna difficoltà, si mette e camminare ad onta delle sue fratture e delle sue lussazioni, chiede da mangiare, e ingerisce gli alimenti, quantunque il suo stomaco non avesse potuto più nulla ritenere dopo la sua caduta; infine, col petto già fracassato ella dà al suo bambino un latte puro e abbondante. È una vera e propria risurrezione, e tutta la città grida al miracolo. Il medico che credeva di trovarla morta, la trova sana come innanzi della disgrazia avvenuta e proclama l'onnipotenza di Dio. Il giorno dopo Antonia portava all'altare del Beato il cero ch'ella gli aveva offerto in visione; la madre faceva celebrare la messa promessa, e suo marito distribuiva ai poveri un'abbondante misura di grano. Venti testimonj, compresa la malata, attestarono con giuramento tutte le particolarità di questo fatto prodigioso. Tali miracoli vagliati sapientemente dalla Chiesa e approvati elevarono S. Alfonso al fastigio dei Santi.

Stelloncino Alfonsiano

Fonografi in carne e ossa.

I fonografi, quelli che inventò Edison (1877), cominciano per grazia di Dio a perdere il loro morboso interesse. Qualche anno fa se ne incontravano ad ogni cantone di via e parlottavano sin dalle botteghe più lercie. Alla domenica era come una invasione di cicale petulanti, che stracciano i timpani: gli americanizzati in maniche di camicia se la divertivano sui davanzali delle finestre ripulite, attraendo con soddisfazione frotte di curiosi imbambolati.

Fenomeno strano! vanno oggi impinguandosi le file dei fonografi in carne e ossa. Veramente non è moda del secolo XX: suppongo che l'invenzione risalga al buon Adamo... Ai tempi nostri soprabbondano tali strumenti ambulanti negli educandati femminili e maschili. Ci si accorge dall'inflessione della voce: è quella del disco messo in movimento, capace solo di conciliare il sonno agli epilettici. — Eccoli, questi devoti in chiesa immobili come cariatidi con davanti un bel libro di preghiere, edito magari da... Bietti. E recitano o leggono, ma non pregano. L'aria rarefatta produce qualche grosso sbadiglio, mentre si svolge la cantilena soporifera. Quel linguaggio d'imprestito non desta alcuna emozione interiore: i lineamenti del volto non acquistano alcun colore. Evidentemente la filza delle frasi caramellose non riesce a far vibrare il cuore di aspirazioni gagliarde. La recita o la lettura meccanica uccide gli slanci naturali dell'anima, le strappa le ali. Coteste anime pie dicono preghiere, ma non pregano: dimenticano di avere un cuore proprio, che non ha bisogno dell'imparaticcio nè del libro. Eppure non si preoccupano in chiesa che del labbro e dei due buchi della fronte!... E non conversano familiarmente con Dio e con la Vergine, limitandosi alla fredda ripetizione di formole imparate matematicamente a memoria. Invece, la preghiera non è ginnastica mentale, ma amorosa conversazione: così, almeno, insegnavano gli antichi.

Che colpa ha S. Alfonso per aver pubblicato ottimi libri spirituali, ricchi di bellissime preghiere?... Taluni lo chiamano al banco degli accusati per la sua produzione di formole di preghiere. Già, oggi non sappiamo quasi più pregare senza le sue parole. A torto gli è scagliata una pietra di rimprovero: con tal criterio bisognerebbe scagliarla contro la santa Chiesa che ordina la recita del Breviario e la lettura del Messale, anzi contro il medesimo Maestro divino che ha composto il *Pater noster*... Don Oligati osserva con accoramento: «Noi sciupiamo tutto. Anche i fiori più belli, cresciuti nel cuore dei nostri santi; anche le armonie più dolci, che dalle anime elette si sono innalzate al cielo e diffuse dovunque come canto di paradiso; anche le preghiere più espressive, che dovrebbero suggerirci una fervida, accesa e dolce parola, spesso non ci scuotono e noi non intuimmo neppure la loro bellezza. Andiamo in chiesa con l'au-reo libriccino delle Visite al SS. Sacramento di S. Alfonso de' Liguori, recitiamo l'orazione introduttiva, che comincia così: «Signor mio Gesù Cristo...», ma la pronunciamo a fior di labbra e il nostro pensiero è lontano lontano. Quanto è mai infinita la nostra debolezza che materializza e sostituisce ad una festa di santi pensieri la monotonia di una formola!» (La pietà cristiana).

La preghiera vocale non è una forma inferiore di orazione, nè esercizio di principiante, che i perfetti — gli adoratori in spirito e verità — hanno il diritto e anche il dovere di trascurare. Muovere le labbra e dire delle parole per commuovere il Signore non sono un'anticaglia buona per i tempi andati, in cui i nostri antenati erano ancora pagani!... La preghiera, specialmente quella composta da S. Alfonso, non merita tali superbe reeriminazioni. Nella sua umiltà è degna di Dio e dell'uomo: utile e necessaria. Soltanto gli stolti possono ardire di disprezzarla. Tuttavia la mancanza d'interiorità la rende disprezzabile ed infeconda. È la sterile retorica che invade lo spirito. Attraverso le formole morte e stereotipate si diventa fonografi in carne e ossa, che ristuccano persino le colonne marmoree del tempio. S. Alfonso li ha fustigati parecchie volte nelle sue opere ascetiche simili oranti, raccomandando di pregare per salvarsi, ma di pregare con cordiale attenzione.

O. GREGORIO

Il Redentorista e la SS. Eucaristia

CAPITOLO I

L'Eucaristia centro della vita del Redentorista

(cont. v. nn. precedenti)

La Congregazione del SS. Redentore è come un giardino, smaltato di vaghi e profumati fiori, le cui corolle sono rivolte ai benefici raggi del sole.

Uno dei primi anelli della mistica catena è Gerardo Maiella.

Chi non conosce questo Santo? I vecchi, le madri, i bimbi, le migliaia di pellegrini, che, ogni anno salgono la collina benedetta di Materdomini, ove dolcemente ed operosamente riposa il suo corpo, sanno qualche cosa della vita ammirabile del Santo.

Ma.... Gerardo Maiella, quest'umile fraticello, fa la sua continua dimora accanto a Gesù Sacramentato.

Cade genuflesso ai piedi dell'Altare, prega, sospira, ardentemente palpita di amore, si dimentica di tutto, penetra il mistero del Cuore Eucaristico, è in estasi, rimanendovi ore intere, tutta la notte.

Gerardo scompare, come la goccia di acqua nell'immenso oceano, rimane Gesù solo; in Gerardo vive Gesù Sacramentato.

Le occupazioni del giorno non gli permettono di trattarsi a lungo con Gesù Eucaristico: l'ostacolo è vinto: va, viene, torna ritorna dal Tabernacolo, e, qual cerva ferita, che, anelante, va cercando un rigagnolo per refrigerarsi, Gerardo si aggira intorno all'altare per sollevarsi, per dare uno sfogo al suo cuore, gurgitante di amore.

Il pensiero di Gerardo è Gesù, solamente Gesù - Eucaristia; conversa familiarmente con Gesù; l'uno chiama pazzo

di amore l'altro. Gerardo vive nel Cuore adorabile del Redentore, la vita di Gerardo è il Cuore Eucaristico. (1)

Domenico Blasucci, questo candido giglio, trapiantato troppo presto nelle aiuole celesti, è abitualmente rapito dal Sacramento eucaristico. Intenerito e commosso dice un giorno ad un suo confratello: « Io starei avanti al Tabernacolo tutto il tempo di mia vita. Se piacesse a Gesù vorrei diventare in anima e corpo una fiamma per bruciare continuamente avanti a un ciborio » (2)

Domenico non perde di vista il suo centro. Verso Gesù tendono i suoi pensieri, i suoi affetti, i suoi studi, le sue non poche e non lievi sofferenze.

Al mattino è il primo ad accorrere in Cappella per rendere gli omaggi del suo amore al Divin Prigioniero e per fargli dimenticare quasi la solitudine della notte.

Dorme Domenico, ma il suo cuore vive e palpita per Gesù Sacramentato. Quando il silenzio della notte ha già addormentato gli uomini e le cose e i religiosi hanno rivolto l'ultimo saluto al Maestro Divino ed hanno ripreso la via della cara celletta, solo Domenico veglia ancora davanti alla SS. Eucaristia. Si trattiene per quel tempo che l'ubbidienza gli ha concesso.

E nel lasciare l'altare quale sforzo impone a se stesso: Gesù lo tiene stretto al suo Cuore, ma l'ubbidienza lo chiama.

Giunto alla porta si ferma: un sguardo amoroso alla Custodia, ancora una genuflessione; soffre di uscire: un bacio ancora, un altro sguardo, un'altra genuflessione, si violenta; fugge....

Dorme Domenico ed il suo sonno è eucaristico!

L'Eucaristia è il centro, il faro luminoso verso il quale ha diretto la sua nobile, innocente e mortificata vita.

Se l'ubbidienza non moderasse gli ardori del suo cuore, nessuna forza lo distaccerebbe un momento solo dal Tabernacolo. Si provi pure tale ubbidienza! La calamita attira il ferro e Blasucci attratto da Gesù si aggira intorno al Ciborio, quale farfalla dalle bianche aliace intorno al lume.

Si proibisca a Domenico di pensare a Dio come già a

(1) Vita del Santo: cap. XV; XVI;

(2) P. Di Coste Antonio C. SS. R.: Un giglio elezzante.... pag. 161....

Luigi Conzaga, ma l'amore è un mistero! Chi ne sa spiegare le tendenze, gli slanci, le manifestazioni? L'amore di Dio è lo stesso che il godimento del cielo. Il cielo di Domenico sulla terra è la SS. Eucaristia; cuore del suo cuore, palpito del suo palpito, vita della sua vita.

Non si può negare affatto che il centro della vita redentorista sia l'Eucaristia. La vita del Redentorista, intimamente unita, continuamente polarizzata al Re Eucaristico, è la più alta espressione e manifestazione del suo amore per il Cuore Eucaristico.

Ancora. Un altro anello d'oro della ricca catena.

Clemente Maria Hofbauer, alla presenza di Gesù - Eucaristia, decide le sue grandi imprese; mai si allontana dal suo centro. A Vienna «l'altare del SS. Sacramento gli è vicino e quivi come a Varsavia può fare la guardia al divin Tabernacolo e godere la dolce conversazione del suo amato Signore» (1).

La piccola abitazione di P. Clemente è situata dietro l'altare maggiore della Chiesa italiana.

L'Eucaristia lo rapisce tutto: spesso durante la celebrazione della Messa cade in dolci estasi, sollevandosi in aria.

L'Eucaristia lo investe e la sua fede è viva, robusta, che, secondo l'energica espressione evangelica, gli fa trasportare le montagne, gli fa operare grandi prodigi.

E' in grande necessità, ma non perde di vista l'Amico Divino, va in Chiesa, si prostra davanti all'altare, prega: fra le lacrime, s'accosta al Tabernacolo, picchia alla porticina ed esclama più col cuore che con le labbra: «Signore, aiutateci voi: ora è tempo».

Padre Clemente vive di Gesù - Eucaristia; non lo perde mai dal suo sguardo, dalla sua mente, dal suo cuore ed ecco Gesù lo premia, lo fa trionfare di tutto.

Clemente è con Gesù e per Gesù e Gesù è tutto di Clemente.

P. B. M. CASABURI. SS. RR.

(1) M. Harliger C. SS. RR.: «Vita del B. Clemente M. Hofbauer» pag. 165.

A Ricordo del Card. Van Rossum

grandissimo vanto della Congreg. di S. Alfonso

L'OLANDA cattolica si gloria giustamente d'avere dato alla S. Congregazione di Propaganda Fide un eminente Prefetto nella persona del compianto Cardinale Guglielmo Van Rossum. Parecchi suoi amici hanno avuto il bel pensiero di perpetuare la sua memoria con una statua da collocarsi nel convento dei Redentoristi di Wittem, non lungi da Maestricht, dove egli compì brillantemente i suoi studi filosofici e teologici. Il suo successore, S. Em. il Card. Fumasoni - Biondi, accettando di presenziare all'inaugurazione del monumento, che sarà fatta il 22 maggio, ha voluto mostrare come Propaganda Fide conservi il ricordo del suo grande Prefetto e dell'opera sua.

La statua del Cardinale Van Rossum, dovuta allo scalpello dello scultore romano prof. Quattrini, lo rappresenta inginocchiato, in atteggiamento di preghiera, la più naturale e la più familiare, si potrebbe ben dire, del compianto Porporato.

Infatti sin dal suo primo ingresso tra i Redentoristi, egli si fece notare per la pietà profonda e lo stesso suo successore può testimoniare che quando andava da lui per gli affari attinenti al suo ufficio di Segretario di Propaganda, lo trovava spesso nella cappella privata, prostrato innanzi al Tabernacolo. Da questa pietà il Cardinale Van Rossum attingeva le necessarie forze a portare il non lieve peso delle altissime responsabilità che gli incombevano.

I quattordici anni della sua Prefettura a Propaganda Fide rimarranno memorandi nella storia di quel Sacro Dicastero. Collaboratore fedele della v. m. di Benedetto XV, ebbe parte importante nel risveglio missionario dopo la guerra mondiale, in tempi particolarmente agitati, e quando tale risveglio si accentuò sotto il Pontificato di Pio XI, il Card. Van Rossum ne fu ancora l'anima nell'organizzazione di un'attività missionaria traboccante che si notava dappertutto.

Il ricordo di questa età dell'oro missionaria non si cancel-

lerà: la creazione di sette Delegazioni Apostoliche; la erezione di 162 nuove circoscrizioni missionarie nei territori di Propaganda, senza contare quelle che son passate sotto la giurisdizione di altre Sacre Congregazioni; la pubblicazione delle immortali Encicliche *Maximum Illud* di Benedetto XV e *Rerum Ecclesiae* di Pio XI, come di vari Documenti pontifici che codificano l'azione e la cooperazione missionaria; la creazione ed il rapido sviluppo dell'Unione Missionaria del Clero; l'Esposizione Missionaria del 1925 in Vaticano; il Museo Missionario Etnologico del Laterano; la fondazione dell'Agenzia *Fides* per le notizie delle Missioni; la consacrazione in S. Pietro dei primi Vescovi cinesi e del primo Vescovo giapponese; la costruzione del nuovo Collegio Urbano di Propaganda sul Gianicolo; l'istituzione della Giornata Missionaria Mondiale e della Giornata dei Malati... sino a questi ultimi tempi il Cardinale Van Rossum, seguiva collo stesso attento sguardo col quale seguiva la marcia delle missioni, nulla trascurando perchè si accelerasse sempre maggiormente.

Tra tutti i problemi missionari il Cardinale Van Rossum tenne in particolare considerazione quello delle scuole nei paesi di missione e portò uno speciale interesse e particolare predilezione a quello della formazione del Clero indigeno, che costituisce nelle missioni la speranza del domani e la garanzia che il lavoro attuale sarà duraturo, perchè i fedeli, istruiti nei loro doveri, avranno come guida dei sacerdoti della loro terra e ben formati.

Si deve anche aggiungere che tutto quanto riguardava la propaganda missionaria e poteva comunque migliorarla ed intensificarla per guadagnare alle Missioni una simpatia sempre più viva e più larga come la stampa e tutti i moderni mezzi di pubblicità, era da lui appoggiato; favori lo studio delle missioni e di tutti i problemi loro connessi; asperse agli studiosi come non mai per l'innanzi gli archivi di Propaganda Fide da lui riorganizzati e fondò la cattedra di Missiologia nell'Ateneo del Collegio Urbano.

Anche le Pontificie Opere della Propagazione della Fede e di San Pietro Apostolo per il Clero indigeno, che apportano alle Missioni aiuti tanto preziosi, debbono assai del loro meraviglioso sviluppo di questi ultimi tempi al Cardinale Van Rossum. Sotto di lui vennero trasferite a Roma, la prima da

Lione e la seconda da Friburgo, e riorganizzate sotto la direzione di un Consiglio Superiore Generale.

Sopravvissuto dieci anni a Benedetto XV e morto sette anni prima del Papa delle Missioni Pio XI, il Cardinale Van Rossum ha legato il suo nome a quello dei due gloriosi Pontefici per la santa causa missionaria. I loro tre Nomi rimarranno per sempre legati al prodigioso impulso che con loro hanno avuto le Missioni e la continuazione certa di questo movimento metterà anche in maggiore rilievo la chiarezza e lo zelo dei due Pontefici e del Cardinale che con loro collaborò nel servire la causa delle missioni.

I Redentoristi in Cina

CHENG TU (Szechwan)

I legami che uniscono i Redentoristi alla Cina non sono di oggi, anche se solo recentemente essi hanno potuto realizzare i voti del loro Fondatore, S. Alfonso Maria de' Liguori.

Infatti sin da quando il Santo ospitò nel collegio cinese, fondato a Napoli dal P. Ripa, già missionario in Cina, le aspirazioni della Congregazione si svolsero all'evangelizzazione del lontano paese.

Parecchi figli di S. Alfonso giunsero in Cina nel 1928, invitati dall'allora Delegato Apostolico Mons. Costantini per aiutare la formazione religiosa della nuova Congregazione indigena da lui fondata dei Discepoli del Signore.

Ora i Redentoristi si trovano a Chengtu, nello Szechwan, ed hanno aperto un'altra casa a Ningyuanfu. Parecchi giovani religiosi che finora non avevano potuto lasciare la Spagna a causa della guerra civile, raggiungeranno presto la loro missione e quest'anno, che segna il primo centenario della canonizzazione di Sant'Alfonso, segnerà anche un nuovo slancio missionario della sua Congregazione.

A dare un'idea del lavoro compiuto dai Redentoristi nella capitale dello Szechwan nel 1938 bastano queste cifre: 98 prediche e 30 conferenze in chiesa; 8.312 confessioni ascoltate e 13.953 Comunioni distribuite; un corso di esercizi agli uomini; quattro missioni di otto giorni; 13 di dieci giorni ed una di diciotto. Si calcolano a quattromila le persone che hanno seguito queste prediche e 3.247 sono state le confessioni ascoltate durante il loro svolgersi. Altri corsi di ritiro sono stati predicati dai Redentoristi a sacerdoti, seminaristi, suore e fanciulli.

Alcuni scritti mariologici dei Redentoristi d'Europa

(Cont. vedi num. prec.)

Intorno al zelantissimo Dottore

Il terzo periodo, che coincide coll'espansione dell'Istituto in mezzo alle persecuzioni, sovrabbonda davvero di Mariologia. Si nota negli autori un mirabile slancio. Varie circostanze concorsero allo sviluppo e a dare al medesimo lineamenti speciali, come l'esposizione nella Casa generalizia a Roma, nel 1866, della vetusta e miracolosa immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso e la dichiarazione di S. Alfonso dottore della Chiesa universale, nel 1871. Da qui derivano due gruppi nettamente distinti; il devzionale interessato per la diffusione tra il popolo del culto della predetta immagine, e lo scientifico premuroso d'illustrare o difendere nel caso contro gli attacchi protestantici gli scritti alfonsiani. Il numero rilevante costringerebbe a varcare i limiti: è uopo contentarsi d'uno scarso prospetto.

E cominciamo dall'Italia, che guarda commossa questi zelanti operai della Redenzione salire sui monti e discendere al mare col messaggio della salvezza alle moltitudini, senza peregrini clamori. Nel 1866 il P. Bresciani iniziò le pubblicazioni intorno alla Madonna del Perpetuo Soccorso, imitato nel giro di alcuni decenni da una teoria interminabile di scrittori. Nel 1873 appare la *Passione della Vergine Addolorata* del P. Abbatelli, tuttora avidamente cercata dalle anime pie; nel 1874 i *Dialoghi popolari sulle glorie di Maria Santissima* del servo di Dio Monsignor De Risio; nel 1880 le *Elevazioni per le principali festività di Maria del místico Padre Leone*, confessore di don Bartolo Longo. Qui in Roma, in questi ultimi anni, il Padre Cristini si è industriato d'infiammare d'amore verso la Madonna con una serie di libretti eleganti, come *Un'ancora di salvezza: Il mese dei fiori; Una miniera di grazie; Un fiore a Maria*, ecc. Contemporaneamente il P. Petrone, sotto il cielo di Napoli, ha approfittato dei grandi avvenimenti per scrivere libri mariani, quali *S. Alfonso e Dante* (1922); *La Madonna e il sacerdote* (1926); *Accenni efesini* (1933). Corona queste opere uno squisito studio del P. Borzi intorno a *Maria corendatrice dell'umanità* (Bruges, 1931), che ha sollevato tra uomini competenti discussioni e meritato al giovanissimo teologo simpatie lusinghiere.

La Francia ci offre una letteratura mariana più ricca e più piena di contenuto strettamente alfonsiano. Il P. Berthe, artista di valore eccezionale, nel 1867 stampò un diffusissimo libro intorno alla Madonna del Perpetuo Soccorso; il P. Bruchain nel 1883-1887 rese note le *Meraviglie e le*

ricchezze del Rosario: il P. Herrmann, forte tempra di teologo, nel 1886 pubblicò un *Trattato di B. Vergine Maria*. Desarmont, asceta di nome universale, Bouchage, Dunoyer, Castelain, Favre, Delerue han battuto la stessa strada. L'attività del Padre Dillenschneider è degna di esser posta in particolare rilievo: oltre varie interessanti dissertazioni sul conflitto Nestoriano e sul Muratori, è riuscito a collocare nella sua vera cornice storica e teologica la Mariologia di S. Alfonso con due volumi accolti negli *Studia Friburgensia* (1931-1934): nel primo dà un conto documentato dell'influsso del santo Dottore sulla pietà cattolica dopo la burrasca giannettistica; nel secondo parla con vedute originali delle fonti delle *Glorie di Maria*, facendone una serena sintesi dottrinale.

Nella Spagna i Redentoristi han partecipato a parecchi Congressi Mariani nazionali o regionali, presentando apprezzate Memorie per illustrare la Mediatrice delle grazie sulle tracce di S. Alfonso, come Itamos a Saragozza nel 1908, Larraza a Valenza nel 1923, Elejalde nel 1929 a Siviglia. A questi bisogna aggiungere numerosi libri più di Lojodice, Ruiz e Sarabia e gli studi sull'Assunzione del Dominguez.

È nel Belgio però dove questi apostoli hanno svolto, anche con la penna, una imponente « action mariale », come dimostrò brillantemente il P. Tournay nel 1927 al Congresso mariano di Bruxelles. Basterebbe ricordare soltanto i nomi di Saint-Omer, i cui libri han avuto straordinarie edizioni; di Sainttrain, di Jacques e di Schwyvers, l'economista, autore di *Ma mère*. Il P. Godts richiama l'attenzione più degli altri con le sue produzioni conosciute da tutto l'ambiente teologico. È il più fecondo scrittore mariano ed ebbe l'amicizia del Cardinale Mercier. Il suo capolavoro è il *De definiti, bilitate Mediationis universalis Deiparae* (1904), intorno al quale lavorò per trenta anni con alacrità e tenacia.

Nelle regioni di lingua tedesca, dove critici come Aeiler e Ude insorsero aspramente contro gli scritti mariologici di Sant'Alfonso, i Redentoristi non furono pigri a rivendicare il prezioso lascito paterno. Schepers scrisse intorno al *Vero devoto di Maria SS.ma*; Krones sulla *Vergine e il SS.mo Sacramento dell'altare*; Plum sopra la *Cooperazione della B. Vergine alla Redenzione*; Brors divulgò il culto della Madonna del Perpetuo Soccorso, intorno a cui Henze compose (1926) una Monografia per esplicare i rapporti storici, artistici e teologici della antica immagine. Enorme fortuna ebbero i libri di Rösel e più di Krebs, tradotti anche in altri idiomi. Né lavorano meno il geniale P. Hamerle e il P. List per la gloria di Maria.

Nelle altre nazioni di Europa, ove i Redentoristi han piantata la teuda, notansi identiche premure per il culto mariano: i libri, che ne han disposto il terreno o tutelati i germi, appaiono stesi talvolta con intenti polemici. Va segnalato Miklik di Cecoslovacchia per la sua *Vita della Madonna*, Szoldreki di Polonia per i suoi accreditati studi intorno ai Santuari po-

Iacchi, Kronenburg di Olanda per i suoi due eccellenti volumi, in cui ha narrato *La gloria di Maria nei Paesi Bassi*, Coyle d'Irlanda per la sua storia intorno alla Madonna del Perpetuo Soccorso, Bridgett di Inghilterra per la sua opera erudita *Le dote di Maria*, rimasta giustamente famosa come gli scritti dommatici di Vassal-Phillipe Livius.

..

L'elenco sommario, così com'è, diviene senz'altre specificazioni, dimostrativo: il numero degli autori e la qualità dei libri indicati provano la vitalità dello spirito mariano dei Redentoristi. La crociata salutare ad essi affidata teneramente dal Fondatore non è stata, in due secoli, deserta né diretta verso altre mete. Maria Vergine rifugge ancora, come ai prodromi dell'Istituto, quale gioia della loro vita intima, fascino conquistatore dell'apostolato e parola d'ordine dell'attività letteraria. Per questo Don de Luca nel breve articolo dell'Enciclopedia Italiana (volume XXVIII, pag. 970) non omette di osservare: «Altra caratteristica di S. Alfonso, che sarà poi comune ai Redentoristi, è una grande e viva devozione verso la Santissima Vergine, ed egli e i suoi, con libri e prediche contribuirono in modo straordinario a renderla più vasta e profonda nella Cristianità». Il principio animatore di questo Istituto mariale, dedito a svolgere tra le anime una decisione azione mariana, è sempre quell'aureo libro, pubblicato da S. Alfonso nel 1750 a guida di vittorioso squillo. A questa fresca e pura fontana si dissetano i suoi discepoli, trovando in mirabile accordo una scienza profonda, un'estesa erudizione e un affetto filiale senza paragone. *Le glorie di Maria* inondano i loro cuori, dai quali si riversano come per altrettanti canali, onde fecondare chi vive fra le ombre di morte, ravvivato da sterpi, donando un soffio di speranza. Sparse pel mondo intero hanno inaugurata dovunque un'era nuova di amore, che andrà incontro all'avvenire con ritmo crescente. E i Redentoristi con felicità sui loro libri ed opuscoli, sulle 103 svariate pubblicazioni periodiche eleveranno come una fiaccola ardente *Le glorie di Maria*, che Firenze ritiene: *Quasi symbolum novorum temporum* ».

O. GREGORIO

Preghiamo per i nostri morti

Il P. Giovanni Calabrese

Nella chiesa dei nostri Padri annessa al Collegio, il 22 corrente alle ore 7, mentre attendeva dopo la Santa Messa con l'abituale fervore alla recita delle preghiere di ringraziamento, veniva all'istante recisa la balda, quanto preziosa, esistenza di appena 29 anni del M. R. Padre Lettore Giovanni Calabrese, Missionario del Santissimo Redentore, nativo di Pagani e di sede a Lettere da quattro anni per l'insegnamento nelle classi ginnasiali.

Al funesto annunzio, chi è accorso in devoto e lacrimato ossequio presso l'amata salma, chi, non potendo, ha elevato preghiere di suffragio.

Nel mattino seguente solennissimi sono stati i funerali: il Superiore della Casa P. Antonio Muccino ha celebrata la Messa solenne di *Requiem*, accompagnata dal canto inappuntabile degli studenti Redentoristi; il Padre Provinciale Biagio Parlato, tra le lacrime incontinenti d'un folto uditorio, compresi i genitori ed i parenti dell'estinto, ne ha tessuto con il calore della paternità, l'elogio delle preclari doti di mente, di attaccamento alla scuola, di bontà gioviale e di apprezzato zelo missionario; alle esequie hanno partecipato, oltre un numerosissimo popolo con a capo tutte le Autorità locali, il Capitolo con i Fratelli della Congregazione Disciplina, gli Studenti Redentoristi con tutti i Padri, le Suore dei SS. Cuori, le Associazioni femminili delle Gerardine, del Terz'Ordine Francescano e Domenicano con i rispettivi labari abbrunati, la rappresentanza delle scuole con la bandiera.

Al Cimilero hanno porto l'estremo saluto il Podestà Dott. Leonardo Varone in nome del popolo di Lettere; uno Studente Redentorista per i colleghi; il Can. Cantore e Vicario Foraneo Falloruso per il Capitolo; il Padre Provinciale al saluto univa il ringraziamento a ciascuno degli intervenuti in nome della Comunità di Lettere.

TORRE ANN. - Sac. D. Alfonso Izso.

ANZI - Avv. Paolo De Asmundis.

CANOSA DI PUGLIA - Sig. Alfonso Matarrese.

PALERMO - Rev. P. Teodosio Giannusso O. F. M. — Tenente Cappellano Militare fratello dilettissimo del P. Giannusso Salvatore, nostro confratello della Provincia Siciliana.

NOCERA INFERIORE - Can. Teologo D. Vincenzo Buoninconti, ammiratore di S. Alfonso ed animo ardente per tutte le opere di bontà.

Basilica S. Alfonso

Offerte per i Restauri

Brooklyn: Ernesto Santoro l. 300; *New Haven:* Rosina Pepe per il defunto marito Antonio l. 1000; *Napoli:* Banca Nazionale del Lavoro l. 1000; Amedeo De Nicola l. 200; Rachele Scarlatta l. 100; *S. Arsenio:* Antonio Coira, Maria Pecora, l. 100; Cap. Sabato Fasolino l. 50; Maddalena d'Aramanto l. 50; Francesca Rescinito Pandolfo l. 50; Margherita Franco Greco l. 50; Rosa Fiordalisi Terno, l. 50; *Bisuccia:* Can. Francesco Ricciardi l. 300; *La Spezia:* Cav. Tommaso Luongo l. 20; *Corbara:* Giovanni Pentangelo l. 50; *Castoro:* Parr. Cesare Quadrino l. 20; *Canosa di Puglia:* Ruggiero Albanese l. 20; *Salerno:* N. N. l. 800; *Futani:* Sac. Filippo Scanniello l. 15; *Castellammare di Stabia:* Prof. Salvatore Lanzara l. 10; *Montecalvo Irpino:* N. N. l. 500; *Torchiat:* Adalgisa Mastrogiovanni l. 10; *Siano:* Raccolte l. 85; *Frigento:* Sac. Alfonso Conte l. 10; *Stio:* Angelo Pasca l. 10; *Cammarota:* Arcipr. Nicola Cerbone l. 8; *Fibonati:* Sac. Antonio Gervasio l. 10; *Vietri sul Mare:* Ciro Di Stasio l. 10; *Scala:* P. Carmine Golia l. 100; *Flumeri:* Parr. Gaetano De Paola l. 15; *Roma:* Arcangelo Pasquarelli l. 10; *Antonia D'Angelo* l. 100; *Morcone:* P. De Spirito per N. N. l. 5. *Cava dei Tirreni:* Prof. Antonio Barba e famiglia l. 100; *Anghi* N. N. l. 50; *Filomena De Angelis* (raccolte) l. 30; *Luigi D'Antonio* l. 10; *Pogani:* N. N. l. 50; *G. L. 1905:* T. V. l. 190; *Felice Pisciotta* l. 100; *Lucia Vitale Russo* l. 50; *Gaetano Buongiorno* l. 200; *L. C. l.* 140; *Vincenzo Battipaglia* l. 30; *Vincenzo Avitabile* l. 20; *Stile Luisa* l. 15; il piccolo Mario Schiavo di Francesco l. 10; Offerte varie l. 340.

Per tutti gli oblatori di offerta anche minima, si celebra il 2 di ogni mese una Messa all'altare del Santo con speciali preghiere e per i defunti 15 funerali solenni all'anno.

Nell'Albo d'Oro

Sono segnati i seguenti oblatori con offerta da lire 50 in su.

Ernesto Santoro, Rosina Pepe, Banca Nazionale del Lavoro, Amedeo De Nicola, Rachele Scarlatta, Antonio Coira, Cap. Sabato Fasolino, Maddalena d'Aromanto, Francesca Rescinito Pandolfo, Margherita Franco Greco, Rosa Fiordalisi Terno, Can. Francesco Ricciardi, Giovanni Pentangelo, P. Carmine Golia, Antonia D'Angelo, Prof. Antonio Barba, Felice Pisciotta, Lucia Vitale Russo, Gaetano Buongiorno.

Concorrono tutti con offerte generose allo splendore del tempio che raccoglie il tesoro inestimabile delle Spoglie di S. Alfonso.

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e del Superiore

Casa Editrice "S. ALFONSO" di EDOARDO DONINI & FIGLI — Pagani

S. ALFONSO

Periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

SOMMARIO

In preparazione dei festeggiamenti del primo Centenario della Canonizzazione di S. Alfonso — Sull'Albo d'Oro — Nel primo Centenario della Canonizzazione di S. Alfonso M. Dei Liguori (Collana di Sonetti) — Per le feste centesime di S. Alfonso M. Dei Liguori — Una visita a Marianaella — Il piccolo Missionario — Il P. Francesco Ter Haar del SS. Redentore — Il plauso del Sommo Pontefice per il volume "S. Alfonso e l'Azione Cattolica" — Impressioni missionarie — Preghiamo per i nostri morti.

IN PREPARAZIONE DEI FESTEGGIAMENTI del 1° Centenario della Canonizzazione di S. Alfonso

Pagani, la felice città custode dell'inestimabile tesoro del sacro Corpo del Dottor della Chiesa — S. Alfonso M.^a dei Liguori — già da tempo pulsa di maggiori fremiti di divozione per il suo Compatrono, per la lieta ricorrenza del Centenario. Autorità, professionisti, industriali e popolo, con slancio entusiasta ha preparato il magnifico programma di glorificazione.

Funzioni religiose

Dal 24 luglio al 1° agosto, sacro novenario. Ore 6: Messa, meditazione per le virtù del Santo, canto delle Litanie della Schola Cantorum della Basilica, Benedizione Eucaristica.

24 - 28 luglio. Ore 8. Messa solenne, Comunione generale, e pellegrinaggi di Terzi Ordini, di Azione cattolica, di Associazioni religiose e di fedeli di diversi paesi della Diocesi, con il seguente ordine progressivo: Frati Francescani del Convento di S.^a Maria degli Angeli di Nocera con Schola Cantorum dei chierici studenti: Parrocchi e Clero di Nocera Inferiore e Superiore: Capitolo dell'insigne Collegiata di Anghi e Par-